



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

28⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 25 - 26 novembre 2007

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2008

M. CORRENTE*
C. ALBANESI, F. CASTALDO, V. DISTASI, R. FIADINO,
M. GORDINI, M.G. LISENO, S. PETROLINI, F. ROSSI **

Prima e dopo Roma. Sostrati formativi e profilo culturale della Daunia alla luce delle recenti attività di scavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

* Direttore archeologo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia. *
Collaboratori archeologi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.

La ricostruzione dei profili culturali dei maggiori centri della Daunia si affida, com'è noto, a conoscenze diversificate, in parte derivanti dal quadro "opulento" dell'archeologia ottocentesca e in parte dalle acquisizioni e dal ritmo, sempre più significativo negli esiti, della ricerca archeologica dell'ultimo secolo. Emerge indubbiamente, nell'individuazione del segmento privilegiato della ricerca archeologica, il perspicuo rilievo del centro ofantino di *Canusium*, con funzioni e fisionomia tributari del prezioso patrimonio di conoscenze e materiali degli scavi promossi nel regno borbonico, mentre i fondamenti "giovani" della cultura arpana hanno i tratti proprio della lacunosità derivante da più recenti valutazioni. Partendo da Arpi e *Canusium*, ed allargando le osservazioni alle città, che per pluralità e complessità dei processi organizzativi e sociali, hanno costituito il sistema insediativo garante del controllo del territorio, non v'è dubbio che, rispetto alla realtà archeologica rappresentata dalle due capitali della Daunia, le restanti dinamiche territoriali proporgano ancora oggi la fondatezza del riconoscimento di un distretto settentrionale e di un comparto meridionale. La specificità di una identità e di una coesione culturale secondo bacini geografici è sottolineata dai canali di distribuzione dei materiali e da relazioni di solidarietà che emergono tra le strutture insediative di minore entità e i centri dal forte potere politico. Questa immagine della Daunia tende a sfumare, come è ovvio, laddove gli assetti periferici del territorio documentano dinamiche commerciali e culturali che presuppongono interscambi con etnie confinanti e l'importanza delle lunghe vie naturali di penetrazione di uo-

mini e beni. Vi è allora una maggiore difficoltà a definire la pertinenza di un'area ad un determinato ambiente culturale: si vedano in questo senso i significativi esempi di contaminazioni delle fasce di confine della Puglia settentrionale, già ben messi in evidenza dalle riflessioni di Marina Mazzei (MAZZEI 1988, pp. 69-83).

I recenti rinvenimenti presso Masseria Casanova, nel territorio ad Ovest del centro di *Luceria*, ci appaiono importanti ai fini della configurazione degli assetti territoriali della Puglia settentrionale. La realtà insediativa emersa ci aiuta a comprendere in che misura possa essere inteso il panorama archeologico del territorio lucerino a partire dall'età arcaica¹.

Innanzitutto, gli spunti offerti dalla presenza delle stele, categoria di manufatti ancora una volta non contestualizzati nella situazione originaria di funzioni e simboli ma ben codificanti il linguaggio "dauno" di costumi e identità culturali. Siamo nell'ambito di tradizioni e apporti che presuppongono, pur nelle dimensioni ridotte dei manufatti litici recuperati, la presenza di strutture funerarie "monumentalizzate" all'esterno nonché l'organizzazione di spazi funerari arcaici defunzionalizzati nel tempo. Le sculture litiche, evidenziate tra materiale di costruzione e piani di livellamento della fase ellenistica, ripropongono, infatti, la perdita di significato, con numerosi confronti nell'intero territorio daunio, che segna la particolare categoria delle stele con l'utilizzo delle stesse nei contesti ellenistici. Il contesto documentario rimanda alle conoscenze attribuibili a *Tiati* e suggerisce confronti tipologici con la serie della fabbrica individuata nel comprensorio del basso Fortore.

Non particolarmente significativi sono i materiali ceramici attribuibili alla fase arcaica, mentre più strutturata appare la documentazione riferibile ai decenni finali del V secolo a.C. Sembra questo un momento importante di consolidamento del centro, con una realtà insediativa legata ad una densa occupazione degli spazi vallivi compresi tra il torrente Salsola e il torrente Casanova². Si coglie, pur limitando le osservazioni a superfici di scavo necessariamente ristrette, un sistema economico sostanzialmente equilibrato, ben caratterizzato culturalmente e modestamente ricettivo nei confronti di apporti cul-

¹ Per una analisi complessiva della storia della città, cfr. i vari contributi in *Lucera* 1999. Il quadro complessivo della produzione epigrafica in SILVESTRINI 2005. Inoltre, LIPPOLIS, MAZZEI 1991, pp. 261-269; GARZETTI 1973, 1950-1952; SIRAGO 1980. Per le problematiche relative alle trasformazioni insediative si vedano le analisi curate in *Luceria* 2001.

² Le indagini, limitate nell'estate 2006 al tracciato Snam presso Masseria Casanova, si sono in seguito estese ai terreni di attraversamento del cavidotto di collegamento tra l'impianto eolico della Fortore Energia S.p.A., localizzato sui modesti rilievi di Coppe Mezzanelle, e la sottostazione. Le attività di archeologia preventiva sono ancora in corso e confermano l'alta densità di presenze dell'insediamento daunio, mentre, per quanto riguarda l'impianto rurale taroantico, evidenziano la presenza di un'area funeraria, sfiorata marginalmente dal tracciato, con inumazioni in fossa terragna e copertura di laterizi.

turali esterni³. La comunità ivi insediata ha caratteri culturali attinenti alla cultura daunia: lo rivelano il rituale dell'inumazione in posizione contratta entro fossa terragna allungata, con alcune attestazioni anche della tipologia di sepoltura entro cassa di laterizi, nonché la tipologia e l'inquadrimento delle forme ceramiche della tradizione indigena. Piuttosto limitati sono gli elementi attinenti a reperti indicanti diversità di costumi, quali il rasoio della tomba 14, che trova importanti confronti nelle comunità del basso Fortore. In un quadro sociale ed economico, in cui non emerge una forte sottolineatura militare degli individui di sesso maschili e in cui la differenziazione tra sessi si affida a poche componenti, quali fibule di tipo "Certosa" e monili essenzialmente in metallo, isolata al momento è l'unica sepoltura che, per il rituale della deposizione supina in fosse terragna, ci riconduce a genti di diversa etnia. Nel presupposto che la comunità abbia avuto un carattere "misto" e che quindi possa essere ipotizzabile un nucleo abitativo gestito da un gruppo interessato a svolgere, in un ambito di evidente assenza di conflittualità con il territorio confinante, un pacifico ruolo di coagulo e di attrattiva per il contesto territoriale circostante, emergerebbe una connotazione assolutamente rilevante dell'insediamento nella sua realtà di centro di confine, alle porte di *Luceria*.

Di fatto, il sistema politico e militare di *Luceria*, per l'importanza strategica del centro, presuppone il controllo dei percorsi viari e fluviali e il rafforzamento del sistema di aggregazione affidato a comunità rurali lungo quegli stessi assi. L'ossatura del territorio, alla luce di queste nuove considerazioni, sembra avere nei decenni finali del V ancora queste forme non rigide di popolamento, con gruppi "aperti" e convergenze con il quadro culturale del territorio di *Tiatra*⁴.

Inoltre, la realtà strutturata "per vicin" sembra manifestare il chiaro ruolo di gruppi intermediari svolto dalle genti di masseria Casanova: da un parte, la compagine presumibilmente di tipo protourbano di *Luceria*, dall'altra, gruppi rispondenti ad una diversa realtà topografica e con una discreta vivacità economica. È possibile ipotizzare un ruolo saldamente mantenuto nel tempo da questi ultimi, come rivela l'edilizia stabile di pieno IV secolo, con case con coperture fittili, decorazioni dei tetti affidati ad antefisse, piani pavimentali con mosaico geometrico di ciottoli. Nel caso dell'abitazione

³ Ci sembra utile ricordare, per parallelismi nelle fasi di occupazione e di evoluzione degli insediamenti sparsi nel territorio lucerino, l'insediamento in località Chiancone, individuato nelle ricognizioni dell'Università degli Studi di Foggia, nell'ambito di un progetto esteso ai Comuni di Pietramontecorvino, Volturino e Motta Montecorvino: FAVIA, GIULIANI, MARCHI 2007, pp. 245-250 e, in particolare p. 248. Evidenti sono le analogie tra le compagini sociali sia come repertorio vascolare geometrico e presenza di manufatti litici, quali le stele, sia come impianti abitativi e sistema decorativo affidati ad antefisse. Si delinea, inoltre, nell'insediamento in località Chiancone, la presenza di artigiani specializzati, come documenta la presenza di una matrice di antefissa, di un tipo riconosciuto come lucerino.

⁴ Si veda il quadro ricostruttivo del comparto del basso Fortore in GRAVINA 1979, pp. 79-102; GRAVINA 1984, pp. 237-268; GRAVINA 1985, pp. 49-90.

più significativa, definita nella perimetrazione, nell'impianto decorativo e con caratteri spiccatamente elitari per la creazione di spazi funzionali quali il pavimento a ciottoli, non abbiamo elementi sufficienti per caricare la stessa di quegli elementi privilegiati che danno una destinazione culturale (si veda il caso di *Tiati*) a impianti ben strutturati, classificati come edifici di culto. Mancano, infatti, aspetti marcatamente votivi e l'ipotesi attuale è la condivisione con le esperienze abitative di individui emergenti.

Ci sembra importante sottolineare che, pur con le riserve derivanti dall'analisi lungo un tracciato di indagine obbligato, non si può disconoscere l'eccezionale qualità dell'insediamento come centro tendente a distinguere gli spazi funerari dalle aree abitative e con una funzionale definizione dei percorsi interni all'agglomerato affidato a sedi viarie acciottolate.

La presenza nel territorio lucerino di segmentazioni sociali articolate, saldamente ancorate a settori importanti del distretto, ha contribuito certamente alla promozione degli scambi e alla stabilità dei contatti ed è venuta meno con la fondazione della colonia di diritto latino di *Luceria* nel 314 a.C. La documentazione archeologica ben documentata come, con la conquista romana, sia cancellato definitivamente il gruppo stanziato presso masseria Casanova e come la frequentazione di questo ambito territoriale riprenda col rinnovamento fondiario dell'*ager lucerinus*. Saranno i nuovi equilibri della *civitas Constantiniana* a determinare le nuove forme produttive dei poderi posti ad ovest della *civitas* tardoantica con la conseguente specializzazione nella lavorazione dell'olio e la notevole organizzazione spaziale della villa-azienda presso Masseria Casanova.

Le componenti evidenziabili nel contesto lucerino invitano ad approfondire le riflessioni sulle fasi formative dei vari organismi protourbani e sulle "varianti" apportate dalle testimonianze archeologiche a letture convenzionali. È proprio il dinamismo della ricerca che aiuta a comprendere come vada modificandosi il panorama culturale delle comunità daunie. In proposito, si può richiamare il quadro notevolmente amplificato delle conoscenze su *Ausculum*⁵. Se si riconsidera il panorama culturale del centro, alla luce di nuove analisi e materiali, si può misurare efficacemente l'attuale inadeguatezza di una topografia aristocratica del centro limitata al pianoro collinare del Serpente, come lasciavano presupporre le acquisizioni dello scorso secolo. Le indagini in corso in località Giarnera Piccola, condotte dall'Università di Innsbruck, ricostruiscono il notevole livello economico della comunità ivi insediata, apportando un notevole contributo all'identificazione del ceto emergente nella seconda metà del IV secolo a.C.⁶. Livelli di assoluta eccellenza sono riconoscibili, ad esempio, nei complessi abitativi, con una sostanziale affinità con gli standard costruttivi ed organizzativi, nella distinzione di spazi domesti-

⁵ Per recenti analisi e riferimenti bibliografici, cfr. MORIZIO 2007.

⁶ Le indagini, condotte da Astrid Larcher, sono state avviate nel 1999, a seguito di concessione ministeriale di ricerca. La missione austriaca è presente da oltre un decennio nel territorio ascolano, con ampio coinvolgimento di gruppi di studio e ricerca.

ci e pubblici, emersi sulla collina del Serpente. Implicazioni di varia natura sono legate ai modi di vita del gruppo gentilizio emergente. Non ci sembra secondario sottolineare l'assoluta rilevanza delle pavimentazioni musive a ciottoli di fiume, che segnano percorsi di collegamento tra abitazioni e aree funerarie, individuano spazi funzionali, pianificano le aree di percorrenza, secondo prassi rispondenti a forme collettive di cerimonialità. La realizzazione dei pavimenti a ciottoli, secondo una tradizione artigianale diffusissima nell'intero territorio ascolano, conferma ancora una volta l'aspetto urbanistico della produzione. Si tratta, infatti, di un macroscopico fenomeno di pianificazione degli spazi esterni, secondo moduli decorativi enfatizzati dalla trama geometrica dell'ordito non secondari all'idea di uno spazio "ordinato" funzionale alla vita del gruppo. La situazione ambientale della comunità, all'interno dello spazio accentuato nei percorsi fondamentali e gerarchicamente funzionale ai luoghi in cui risiedevano i personaggi eccellenti del gruppo, acquista quindi una particolare fisionomia in cui ben saldo è l'intreccio tra case, percorsi pavimentati e tombe. La compresenza di tali fattori sulla collina del Serpente e a Giarnera Piccola è sostanzialmente costante. Altrettanto evidente è l'immagine aristocratica della comunità di Giarnera Piccola, all'interno di un distretto insediativo in cui sembra prevalere la posizione di controllo dell'asse di percorrenza lungo il pianoro vallico del Carapelle. Si avverte, in realtà, di fronte al moltiplicarsi di comunità ben strutturate, l'esigenza di definire gli equilibri territoriali dell'intero modello abitativo di *Ausculum*. Esigenza ancora più sentita nel panorama generalizzato di evidente convergenza degli esiti in senso elitario di gruppi distinti e sparsi.

Un ruolo di primo piano già nei decenni finali del V secolo a.C. ha ad esempio il gruppo familiare stanziato a Valle Castagna, lungo la via Cerignola. L'accentuata articolazione del corredo della tomba 8 mette bene in evidenza la vivacità di scambi, secondo direttrici di collegamento con il comparto settentrionale della Basilicata, e l'avvenuta trasformazione sociale, materiale ed ideologica della famiglia al vertice, grazie al consolidamento e alla sistematicità degli scambi. Particolarmente importante ci appare l'associazione di materiali, che rimanda al quadro delle tombe elitarie del Melfese. I rinvenimenti di valle Castagna, al momento, puntualizzano come l'inizio del processo di affermazione in senso aristocratico di alcune comunità di *Ausculum* sia rispondente al quadro di riorganizzazione in senso economico e politico delle collettività daunie nei decenni finali del V secolo a.C. Inoltre, la tipologia dell'insediamento, con ulteriori testimonianze di ampie superfici pavimentate a ciottoli, comporta affinità con i modelli organizzativi e spaziali noti nell'intero abitato. Non possiamo valutare la crescita in senso aristocratico del pieno IV secolo, ma è altamente probabile l'adozione di modelli comportamentali in senso elitario, secondo gli attuali parametri di lettura di un generalizzato benessere della compagine sociale ascolana nella seconda metà del secolo.

Alla luce delle attuali considerazioni, ci sembra una vera e propria "rivoluzione culturale", con un impatto di assoluta priorità, la pertinenza alla città di *Ausculum* di un complesso di pregevoli manufatti di marmo recentemente restituiti al patrimonio archeologico della Nazione, dopo faticose operazioni di indagine giudiziarie che hanno consentito il rientro di capolavori illegalmente musealizzati oltreoceano. La certez-

za dell'attribuzione dei reperti marmorei al territorio ascolano si basa sull'accuratezza del processo giudiziario e sulla localizzazione, in aree prossime all'insediamento di Giarnera Piccola, di una tomba monumentale con un arredo marmoreo di assoluto prestigio. Recentemente esposte nella galleria di Alessandro VII Chigi, nel Palazzo del Quirinale, la tavola cerimoniale con cerva azzannata da grifi e la *lekanis* di marmo con Nereidi che trasportano le armi di Achille, costituiscono, insieme con altri vasi marmorei dello stesso contesto, un complesso di altissima qualità sottratto alla dimensione spaziale di un contesto funerario indigeno⁷. Si è giustamente richiamato come unico confronto per arredi simili la tavola marmorea ricordata negli inventari ottocenteschi dell'ipogeo Lagrasta II, collocabile, comunque, in un orizzonte cronologico pertinente alla fase postannibalica delle aristocrazie canosine. L'ipotizzabile pertinenza ad un complesso architettonico ipogeico non sembrerebbe, in ogni caso, rispondere alla tradizione costruttiva di spazi ipogeici nel territorio ascolano, caratterizzato da formazioni geologiche instabili, incompatibili con ambienti strutturati nel sottosuolo. La documentazione funeraria a disposizione segnala nella semplice "grotticella", priva di prospetti architettonici esterni, la tipologia rispondente alle modalità di seppellimento diffuse nell'ultimo quarto del IV sec. a. C. La creazione di un ambiente funerario rispondente all'altissimo rango del defunto, secondo gli indicatori di ricchezza desumibili dall'arredo marmoreo, dovrebbe infatti poter rispecchiare precise innovazioni anche nel campo costruttivo, con l'apporto di soluzioni spaziali e decorative "nuove", compatibili col progetto aristocratico dell'intero complesso.

⁷ Acquisiti dal J. Paul Getty Museum nel 1985 (nn. 85.AA.106 e 85.AA.107), i reperti conservano una ricca e rarissima policromia, presente anche nei vasi marmorei (un cratere, tre *oinochoai*, quattro *epichyseis*, una *loutrophoros*) recuperati in una seconda fase dalla Guardia di Finanza di Foggia ed attribuiti allo stesso complesso: *Nostoi* 2007, pp. 200-205. La segnalazione del luogo di rinvenimento, all'altezza del Km. 2,500 della S.P. 99, presso la località Giarnera Piccola, ha promosso l'avvio di indagini a sostegno delle azioni delle Autorità investigative. In una breve campagna di scavi, si è evidenziata la presenza di un'ampia struttura muraria ad andamento circolare del diametro di circa 28 m e dello spessore di circa 1,50 m. I livelli archeologici in associazione orientano verso i decenni finali del IV secolo a.C. L'indagine non si può considerare esaustiva e non è facile indicare la destinazione funzionale della superficie perimetrata dalla struttura anulare, con palesi evidenze di scavi effettuati in passato, purtroppo non approfonditi dall'intervento del maggio 2007. Il territorio tra la Stazione Ferroviaria di Ascoli e Giarnera Piccola restituisce comunque ipogei di particolare interesse, come manifesta il ricco corredo con ceramica a figure rosse recuperato nel 1968 ed esposto, un anno dopo, nel Museo Civico di Foggia nella mostra "Difendiamo il nostro patrimonio archeologico". Il complesso vascolare costituisce, per ricchezza iconografica e qualità dell'insieme, il più importante nucleo di ceramiche a figure rosse rinvenuto nel territorio ascolano ed è riportato dal Trendall alla produzione del Pittore di Ascoli Satriano. Le produzioni del Pittore di Ascoli Satriano, inquadrabili tra il 340 e il 320 a.C., manifestano palesi influenze dello stile pestano: TINÈ BERTOCCHI 1985, p. 307, nota 7; RVAp II, pp. 718-720.

Non è questa la sede per ulteriori considerazioni, ma ci appare evidente il valore ideologico del contesto e un'esibizione di rango, giustificabile solo con gli eventi segnati dall'arrivo sul suolo magnogreco dei condottieri greci. La preziosità dell'apparato marmoreo, che, per materiale, tipologia e impianto iconografico e decorativo, rimanda a produzioni elleniche, potrebbe avere la sua giustificazione storica negli eventi militari e diplomatici legati alla presenza di Alessandro il Molosso nella terra apula e agli interessi manifestati dallo stesso per la conquista della città di *Sipontum* (MAZZEI 2004, pp. 243-262).

La spedizione sul litorale adriatico deve essere stata garantita da una politica di alleanze e favori, con accordi con le principali città della Daunia interna e, a questo proposito, ci sembrano prioritari la posizione di *Ausculum*, come evidenziano i successivi avvenimenti del conflitto presso questa città tra esercito romano e Pirro e il quadro ricostruttivo di penetrazione dei contingenti greci dal versante lucano. Lo straordinario complesso manifesterebbe, in quest'ottica, non l'apogeo della classe dominante di *Ausculum* ma l'acquisizione di ricchezze in termini di vicende militari ed alleanze.

Si è voluto richiamare il caso di eccellenza del complesso marmoreo, in parte perché introduce una nozione di lusso estranea al sistema di segni riconoscibili nel comprensorio del Carapelle, in parte perché costituisce, come evidente rottura con gli schemi acquisiti, un elemento imprescindibile nella ricostruzione del tessuto sociale e politico della città.

In questa ricostruzione sommaria del patrimonio culturale daunio, i mutamenti più significativi si manifestano nei casi in cui risulta enfatizzarsi il consenso diffuso verso il repertorio iconografico e stilistico proveniente dalla Grecia. Le innovazioni introdotte, chiarite dalla documentazione archeologica, ci illustrano le forme del comportamento sociale modellate sullo stile delle oligarchie greche. Questo aspetto è ben evidenziato dal recupero di parti di una panoplia in bronzo di *Herdonia*, giuntaci purtroppo incompleta per la notevole compromissione della struttura funeraria, risultata già intercettata da scavi clandestini. Dell'armatura in bronzo si sono conservate il cinturone metallico, una coppia di schinieri, una coppia di paracaviglie, ed elementi decorativi in lamina bronzea di un grande scudo, dalla originaria struttura in legno e cuoio. Eccezionale è l'impianto decorativo dello scudo affidato a una teoria di delfini e a laminette sagomate ad onda mentre al supporto metallico di sostegno all'anima lignea dell'arma si legano i vari elementi strutturati a raggiera attorno all'umbone centrale. Estremamente ridotta è la serie nota di scudi metallici pertinenti all'armamentario oplitico ed ancora più raro è il ricorso a soluzioni decorative, come manifestano gli esemplari documentati e il repertorio iconografico di riferimento⁸. L'armatura connota un guerriero del terzo venticinquennio del IV secolo

⁸ Si veda ad esempio lo scudo "argivo" associato alla coppia di paracaviglie pertinenti alla prima deposizione della tomba 669 di Lavello. Una placchetta in bronzo con motivo teriomorfo decorava la lamina di rivestimento dello scudo: BOTTINI, VON KANEL 1991, pp. 51-52; pp. 101-103.

a.C. ed esplicita la ricchezza delle soluzioni nell'ambito della metallotecnica apula, nonché l'adeguamento dei personaggi dominanti ai costumi militari ellenici.

A conclusione di queste brevi osservazioni, si può ricordare come nei pavimenti musivi di Arpi e in particolare in due pavimentazioni, rinvenute nel 1939 e andate perdute, si dispieghi nella fascia perimetrale una teoria di delfini associata a un motivo ad onda corrente. Ci sembra oltremodo significativo che le raffigurazioni centrali facciano ricorso a grifoni azzannanti antilopi e pantere (MAZZEI 1994, pp. 192-196). Sono determinanti in questo senso le analisi di Marina Mazzei che individuano la portata delle relazioni culturali stabilite dalla grande aristocrazia arpana con l'arrivo dei condottieri greci. Agli occhi di chi ha osservato con particolare attenzione la ricchezza archeologica di Arpi, ha un significato politico-istituzionale il fatto che il patrimonio iconografico diffuso nel repertorio vascolare, metallotecnico e scultoreo, ed avente ulteriori testimonianze in ambito funerario, sia trasportato nella sfera "civile", nei palazzi signorili delle genti al potere, segno di un pieno coinvolgimento della nobiltà arpana e di una dinamizzazione del processo di appropriazione di tradizioni ed apporti ellenici che non ha confronti nell'intera Daunia.

M.C.

Presenze insediative di epoca daunia presso Masseria Casanova

Per quanto nell'ultimo ventennio si sia moltiplicata la quantità di scavi effettuati nel territorio del comune di Lucera, ben poche sono le presenze archeologiche documentate da scavi sistematici sul territorio, rispetto agli apporti della fotointerpretazione⁹ e delle ricognizioni di superficie¹⁰. Per il periodo daunio il quadro informativo risulta indubbiamente lacunoso, mentre per la fase romana possiamo citare il caso di Masseria Nocelli¹¹ come un *unicum* nella ricostruzione del sistema insediativo, dal momento che l'insediamento indagato a San Giusto nella valle del Celone non sembrerebbe pertinente all'*ager lucerinus*¹². L'indagine archeologica in località Casanova ha riguardato due siti, distanti tra loro circa 1 Km, intercettati lungo la strada vicinale Volturina (Lucera-Alberona), nel corso dei lavori effettuati dalla SNAM

⁹ JONES 1980; FRANCHIN RADCLIFFE 2006 (con bibliografia precedente).

¹⁰ VOLPE 1990, pp. 126-129, nn. 142-158, siti noti dall'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia o da quello privato di A. Russi.

¹¹ Le indagini hanno portato in luce i resti di una casa colonica edificata nel II secolo a.C.: JONES 1980, pp. 94-98.

¹² Secondo G. VOLPE, questa porzione di territorio, appartenuta inizialmente ad Arpi, è integrata dall'età graccana o cesariana nell'*ager Aecanus* o *Collatinus*: VOLPE 1998, pp. 287-312; Id. 2001a, pp. 319-320.

per il potenziamento del metanodotto (figg. 1-2). L'area A¹³, estesa circa 1260 mq, ha consentito l'esplorazione parziale di un insediamento daunio, mettendo in luce strutture abitative ed artigianali¹⁴ con annessi settori funerari nei comparti a sudovest (settore 2) e a nordest (settori 8, 9). I settori abitativi esplorati evidenziano edifici con orientamento uniforme e, sebbene non sia stata definita la planimetria, si coglie l'impostazione ortogonale delle murature. Le unità edilizie si sviluppano a ridosso di percorsi viari, conservatisi in maniera discontinua, tra i quali si registra una distanza di circa 15 m. La superficie stradale è apprestata con battuti mescolati ad una elevata percentuale di pietrisco e grumi calcarei. La tecnica costruttiva degli edifici prevede zoccoli, realizzati a secco con pietre calcaree di medie e grandi dimensioni, senza particolare cura nell'allestimento, e ricorso a rinzeppature di laterizi. Gli alzati sono in mattoni crudi. Le coperture fittili hanno un rivestimento con tegole lacniche e decorazioni costituite da piccole antefisse del tipo pentagonale con un'unica presenza del tipo nimbato. I confronti ricostruibili chiariscono le affinità tipologiche e stilistiche con gli esemplari provenienti da contesti dauni coevi¹⁵, specialmente lucerini e identità iconografiche per numerosi tipi (D'ERCOLE 1990, pp. 263-171). I piani pavimentali sono strutturati con battuti di argilla pressata. Di particolare interesse è l'edificio, individuato a sudovest, per il quale si ricostruisce una pianta rettangolare, articolata in due vani, contiguo ad un'area con una pavimentazione a disegno geometrico in ciottoli di fiume¹⁶ (fig. 3). L'accurata finitura del pavimento ha confronti con edifici di *Tiati* ed *Ausculum* (OSANNA 2004, pp. 64-69).

Sono stati recuperati, riutilizzati nelle murature, due frammenti di stele daunie, pertinenti a strutture funerarie non definibili e relativi al disfacimento di livelli di frequentazione arcaica.

Le 13 sepolture indagate, prossime a nuclei di abitato ad eccezione delle tombe 1 e 2, sono riferibili ad un arco cronologico di circa un secolo, tra la fine del V ed il terzo venticinquennio del IV secolo a.C. Le strutture funerarie a fossa terragna hanno pianta rettangolare con angoli arrotondanti e sezione trapezoidale, ad eccezione delle tombe 9 e 13, con sepoltura in cassa in laterizi. Le coperture, delimitate da ciottoli di fiume, sono caratterizzate da sfaldature di crusta cementificate mediante una malta di terra e pietrisco. Il nucleo sepolcrale riservato a più individui nel settore 8 privilegia due orientamenti, E-W (tt. 4, 8, 13, 14) e N-S (tt. 7, 9).

¹³ Le indagini, dirette da M. Corrente, con la collaborazione in entrambi i siti, per i rilievi grafici di C. Milone e V. Soldani ed il coordinamento delle attività di cantiere di F. Racano, sono state seguite da F. Castaldo e R. Fiadino, mentre la documentazione materiale relativa alle stratigrafie è stata curata da S. Petrolini.

¹⁴ Le strutture abitative ricadono nei settori 4, 5, 6 e 7.

¹⁵ MAZZA, FAZIA 1979, pp. 31-38; MAZZEI 1981, pp. 17-33; MAES 2000, pp. 449-466.

¹⁶ Nel corso dei lavori per la posa del cavidotto della Fortore S.p.A. stanno emergendo altri settori con pavimentazioni a ciottoli, che individuano ulteriori unità abitative.

Il rito funerario prevede l'inumazione in posizione rannicchiata su un fianco. Il corredo vascolare appare costantemente disposto lungo il lato breve, al di sopra della testa del defunto; nella tomba 9 si utilizza come divisorio una tegola piana di taglio, per definire lo spazio riservato al corredo vascolare. Omogenea è la composizione del corredo, che prevede l'associazione di olla acroma, brocca (a fasce o a vernice rosso-bruna) o *oinochoe* (a fasce o in stile misto) con forme aperte (coppa biansata e monoansata, *kylix*, *kantharos*, *patera*) analogamente a quanto attestato nelle coeve necropoli dauniche di medio rango¹⁷. Nella composizione dei corredi significativa è la prevalenza della ceramica di produzione locale rispetto a quella di importazione (fig. 4). Associate inizialmente alle produzioni geometriche, le forme della acroma, della produzione a fasce e in stile misto nonché alcune forme della produzione a vernice nera tendono a sostituire le presenze geometriche (DE JULIIS 1996, p. 22). La ceramica a vernice nera e la sovraddipinta monocroma sono presenti con forme significative dal punto di vista del rituale. La t. 14 è sicuramente di guerriero per la presenza di un'arma lunga e si qualifica per un nucleo di spiedi in ferro. Occorre sottolineare, come oggetto attestante contatti culturali con ambiti limitrofi, la presenza di un rasoio di bronzo. La presenza di un guerriero armato di cinturone nella vicina t. 13 consente di valutare la diffusione dei cinturoni metallici anche nell'ambito della comunità di Casanova. Modesto appare il complesso degli ornamenti personali: prevalgono le fibule in ferro e bronzo (tt. le 2, 4, 8, 9, 11), ma sono attestati anche bracciali (tt. 7, 11), anelli digitali (t. 13) e, nella tomba 11, un vago di pasta vitrea (IKER 1984; IKER 1985, TINÈ BERTOCCHI 1985; *Forentum I*; NATALI 1996).

F. C., R. F.

Impianto rurale tardoantico

Poco a sud, nel settore B, sono stati indagati i resti di un ampio complesso rurale, che testimonia i profondi cambiamenti determinati dalla fondazione della colonia di *Luceria* e, nello specifico, dalla centuriazione del territorio di sua pertinenza e il conseguente sviluppo promosso dalle forme di occupazione e sfruttamento delle risorse¹⁸. L'impianto edilizio, esplorato per ca. 840 mq, si sviluppa in direzione NO-SE per circa 70 m e si estende oltre l'area d'intervento, sia in direzione della stra-

¹⁷ Produzioni confrontabili con i materiali di Ascoli Satriano: TINÈ BERTOCCHI 1985; AUSCULUM I; Lavello: *Forentum I*; Ortona: IKER 1984; IKER 1985; IKER 1995; San Severo: DE JULIIS 1996; Lucera: MAZZEI 1999.

¹⁸ Le indagini sono state dirette da M. Corrente e condotte da V. Distasi e M. Gordini. Lo studio della documentazione materiale è stato svolto da S. Petrolini.

da vicinale Volturina¹⁹ che del torrente Casanova. L'indagine ha riguardato una fascia mediana dell'edificio, ricostruendo solo una parte della planimetria, articolata in 30 ambienti, disposti pressoché simmetricamente a nord e sud di un asse sudovest-norddest (fig. 5). Gli ambienti 1, 2, 21 sono pavimentati in cementizio, mentre i vani 28, 8, 10 in mattoni quadrangolari o rettangolari. Il grande *dolium defossum* caratterizza il vano 8 come magazzino-serbatoio; in mancanza di elementi qualificanti, per gli altri ambienti è ipotizzabile una funzione di deposito per materiali ed attrezzi o di alloggiamento della manodopera. Si tratterebbe quindi di un settore pertinente alla *pars rustica* della villa, intermedio tra la zona propriamente residenziale del complesso, non individuata, e quella specificatamente destinata alle attività lavorative, la *pars fructuaria*, localizzata a sudest.

Negli ambienti 20 e 22 si trasforma la materia prima, negli ambienti 23, 25, 27 ad est si attua l'immagazzinamento. Delle attrezzature funzionali alla produzione olearia sono *in situ* nel vano 20 una struttura (US 148) di forma irregolarmente circolare, munita di un canale di deflusso (US 147) interpretabile come *ara*, base del *torcularium* (Francolise 1979, p. 73). Un articolato sistema di canalizzazione, consentiva il collegamento allo *structile gemellar*, definito dalle UUSS 155 e 156, due vasche della capacità di 2 *cullei* ciascuna, comunicanti tramite una fistula fittile posta sul fondo²⁰. L'US 155 era collegata ad altezza del bordo con gli ambienti contigui 22 e 19, dove proseguiva la decantazione del prodotto oleario, mentre l'US 156, tramite una canaletta ricavata nel pavimento, probabilmente faceva defluire l'olio nel deposito²¹. Non è da escludere che l'olio di seconda e terza premitura mescolato ad abbondante acqua di vegetazione scorresse nella terza e quarta vasca tramite la fistula a livello del pavimento e quello in eccesso fosse convogliato all'esterno dell'impianto con una canaletta (Monte Torto 1995, p. 7). La *cella olearia*, ambiente 25, ospitava numerosi *dolia* infossati²², sistemati non in file regolari, ma per piccoli raggruppamenti, con una disposizione che si riscontra frequentemente negli impianti produttivi delle ville rustiche, forse al fine di risparmiare spazio (PIETROPAOLO 1998; VOLPE 1990). Il vano 22 nella articolazione planimetrica di seconda fase era pavimentato in *opus spicatum*. Il

¹⁹ Conferme in tal senso sono state fornite dalle indagini relative al cavidotto del costruendo parco eolico di Coppe Mezzanelle.

²⁰ Le vasche, realizzate in un buon cementizio interno legato da abbondanti mattoncini, ciottoli di fiume e frammenti ceramici e con un rivestimento all'interno di due strati di cocciopesto, sono confrontabili con lo *structile gemellar* dell'*oletum* della villa romana di Agnuli presso Mattinata, di Masseria Nocelli nell'*ager lucerinus* e di contrada Casone a San Severo. VOLPE 1990, pp. 62-65.

²¹ Un confronto è fornito dall'edificio di Cervera Porto (Parenzo), dove nel deposito tre doli risultano tagliati per essere usati come bacini circolari: DE FRANCESCHINI 1998, p. 474-475, fig. 146a con bibliografia precedente.

²² Le dimensioni risultano simili ai doli dell'ambiente 23, per la capacità cfr. nota 11.

tratto di pavimentazione conservato è attraversato nel senso NE-SO da un piccolo canale. Il percorso del piano di scorrimento del liquido doveva essere in relazione con il *trapetum*, non documentato come materiali, il cui alloggiamento può essere ricostruibile nella depressione circolare riscontrata sul pavimento stesso (FRANCO-LISE 1979, p. 71). Allo stato delle conoscenze, non si può neppure escludere che fosse associato alla superficie di premitura di un *torcularium* non conservatosi²³, supponendo un potenziamento della produzione con la duplicazione delle presse, come attestato in altri impianti produttivi²⁴. Per le attrezzature dell'impianto oleario sono disponibili vari confronti in *Apulia*²⁵.

L'analisi stratigrafica ha evidenziato fasi iniziali di frequentazione nel III secolo d.C. ed una particolare prosperità tra IV e V secolo, con una sicura cessazione delle attività nel VI secolo. Le indagini si sono limitate ai livelli di crollo e si sono raggiunte le stratigrafie sui piani pavimentali solo su fasce limitate dell'insediamento. Non è da escludere un nucleo abitativo della media età imperiale come sembrerebbero attestare alcune presenze ceramiche. Una sepoltura infantile in fossa terragna attesta l'uso funerario all'interno della villa sui livelli di crollo e abbandono.

La lettura dell'insediamento rispecchia il quadro di informazioni sulla nascita degli impianti produttivi nel territorio della Puglia settentrionale, a seguito dei nuovi equilibri economici della fase tardoantica. Non conosciamo l'organizzazione del *fundus* ed il possibile inserimento dello stesso nel sistema centuriato.

La documentazione materiale evidenzia una presenza non significativa delle produzioni africane, tra le quali sembra comunque prevalente la ceramica fine da mensa del tipo C e specialmente D, rispetto alla ceramica da cucina africana. Le importazioni di Masseria Casanova confermano che la scodella Hayes 50A costituisce nel

²³ La tecnica di lavorazione con il canale incassato nel *forum* risponde alla prima fase di vita dell'impianto.

²⁴ A proposito degli impianti vinari scoperti in Egitto: EMPEREUR 1993, p. 45

²⁵ Lo *structile gemellar* è venuto in luce a fattoria Nocelli (JONES 1980; VOLPE 1990, pp. 127-128). Nella casa colonica di località Posta Crusta ad Ortona sono stati individuati ambienti con la base circolare del *trapetum*, due *orbes*, l'ara del *torcularium*, l'alloggiamento degli *arbores*, la vasca per l'amurca, lo *structile gemellar*, la cella olearia (VOLPE 1990, pp. 130-132). Attrezzature di un *oletum* sono state esplorate nella villa di Agnuli, dove sono noti gli ambienti con le vasche per la sedimentazione dell'olio e la cella olearia (VOLPE 1990, pp. 183-196; Id. 1996; pp. 211-214; Id. 2001a, pp. 328-329). La villa di Santa Maria di Merino a Vieste ha probabilmente un doppio impianto produttivo vinario ed oleario: sono stati individuati due torchi, una vasca ed un deposito di *dolia* che continua ad essere usato in età tardoantica (VOLPE 1990, pp. 197-200; Id. 1996, p. 214). Anche la fattoria di località La Minoia a Canosa ha restituito una vasca olearia e il deposito (VOLPE 1990, pp. 162-168). Numerosi sono anche i ritrovamenti di impianti produttivi vinari, senza considerare quelli di incerta attribuzione.

IV secolo la forma più diffusa fra le ceramiche fini da mensa della Byzacena, invece meno rappresentata è la piccola scodella Hayes 53B. Per quanto scarsa la presenza nel contesto lucerino della scodella Hayes 61, è confermata la straordinaria diffusione di questo fossile guida della produzione della Tunisia settentrionale in D, costantemente documentata nei siti urbani e rurali di IV-V secolo di tutto il Mediterraneo. Le importazioni di manufatti ceramici influenzano imitazioni locali, databili tra la fine del IV e il VI secolo. Netta è l'impressione di una circolazione "locale", o al massimo regionale, delle produzioni ceramiche, in quanto fattura e caratteristiche morfologiche dei pezzi rimandano alle conoscenze delle fabbriche di Ortona e in particolare alle ceramiche documentate nell'azienda di Posta Crusta.

V. D., M. G., S. P.

Ausculum: valle Castagna

L'indagine archeologica in località Valle Castagna è avvenuta nel 2006, in seguito al rinvenimento, nel corso di lavori di sbancamento dell'area (mq 300), di alcune strutture relative a sepolture e a una porzione di pavimento in ciottoli. L'area insiste su una parte del pianoro in cui l'andamento del piano campagna è fortemente inclinato, tanto che l'asportazione dei livelli antichi nel settore sud ha compromesso i settori occupati nella fase ellenistica, con aspetti residuali evidenziati nella perimetrazione del mosaico a ciottoli (US 6). Possiamo comunque cogliere lo sviluppo diacronico dell'occupazione funeraria a partire dalla fine del VI secolo a.C. (fig. 6).

La figura predominante del gruppo sepolcrale di fine VI, inizi V a.C. si individua nella tomba 4 di guerriero presente a sud dell'area, orientata in senso E-W e costituita da una fossa rettangolare coperta da una grossa lastra quadrangolare in arenaria. Esaltano l'importanza del defunto, deposto su fianco destro in posizione supino flessa e capo rivolto a sud, alcuni accorgimenti avuti nell'allettamento della sepoltura, come il gradino ricavato nel banco stesso in corrispondenza del cranio e la sistemazione di una pietra a ridosso del bacino. L'armatura è costituita dal cinturone e da corti schinieri in bronzo; ornamenti in bronzo (serie di anelli con vaghi in pasta vitrea) sono stati rinvenuti all'altezza del torace insieme a fibule in bronzo e in ferro. Nel corredo vascolare si annoverano 17 pezzi costituiti dall'olla (TINÈ BERTOCCHI 1985, T 60, p. 65, 5, fig. 92) con relative brocche geometriche (TINÈ BERTOCCHI 1985, T 56, p. 51, 8, fig. 66), associati a brocche, coppe su piede a fasce e a forme a vernice nera quali *kylikes*, brocchette e un'*oinochoe*. Si segnala la presenza di varie borchie in bronzo e ganci nella parte inferiore della sepoltura.

Poco distante dalla tomba 4 e con uno stesso orientamento è posta la tomba 5 di giovinetto, a fossa rettangolare. Il corredo, allineato attorno al corpo del defunto con posizione di assoluto rilievo dell'olla ai piedi (TINÈ BERTOCCHI 1985, T 68, p. 55, fig. 73, per forma T 29, Tav. IX a; per decorazione T 56, p. 51, 1, fig. 66), comprende

poche forme geometriche: l'attingitoio biansato e la brocca in associazione con una *kylix* del tipo ionico. A sud del cranio giace un coltello in ferro. Un diverso orientamento in senso N-S caratterizza una coppia di tombe a fossa che sembra definire la prima fase di occupazione dell'area. Si tratta di sepolture singole in fosse terragne con controfossa e copertura costituita, nel caso della tomba 1, da un unico lastrone di arenaria con rinzeppatura in ciottoli e, per la tomba 2, da scheggioni di arenaria e pareti di *dolia* misti a pietre. La deposizione è su fianco destro in posizione supino flessa, con allineamento sul lato orientale dei pochi vasi d'accompagnamento e consueta posizione dell'olla all'altezza dei piedi. Le fibule in bronzo a lunga staffa orientano verso lo stesso inquadramento cronologico proposto dal materiale geometrico alla fine del VI secolo a.C.

Piuttosto complessa è stata la ricostruzione delle fasi di realizzazione ed utilizzo della T 8 che costituisce, nell'ambito delle presenze di fine V secolo a.C., un'evidenza di assoluta eccezione (fig. 7). Ubicata a est della T 1, la struttura a fossa e controfossa a pianta rettangolare allungata, orientata in senso E-W, è coperta da lastre in arenaria e cumulo di ciottoli e comprende tre sepolture. Nell'angolo SO è accantonata la sepoltura (A), US 55, ricomposta, con parziale conservazione delle ossa²⁶; lungo il lato nord due inumati, allineati secondo lo stesso asse e con il cranio della sepoltura (C), US 56, posto all'altezza della deposizione superiore (B), US 54. Entrambi sono in posizione supino flessa, su fianco destro e capo rivolto a sud. Il piano deposizionale è stato ridefinito con allungamento della fossa²⁷ e realizzazione di una sorta di ripostiglio in fondo ad essa. Con riferimento alla sepoltura A, una *kylix* del tipo ionico è posta accanto al cranio, mentre il restante corredo personale, costituito da un fermatrecce in oro del tipo tubolare con largo bordo (TINÈ BERTOCCHI 1985, p. 102, n 22), da nove fibule in argento²⁸ e ferro e da uno spillone in argento, è deposto al di sotto delle ossa. Alcuni oggetti di ornamento personale caratterizzano la sepoltura B, conservata solo nel cranio e negli arti inferiori. Sulla sepoltura C, con ossa scheletriche più minute, che sembrano rimandare a una figura non adulta, è accumulato parte del corredo vascolare. Alcuni ornamenti, tra cui due pendagli in ambra e cristallo di rocca, sembrano relativi ad una collana. Il restante corredo d'accompagnamento è concentrato nella parte inferiore della tomba, con un cospicuo accatastamento nella nicchia in fondo alla struttura. Nella sistemazione si coglie una certa cesura tra due gruppi di materiali, definita anche dalla presenza di alcune pietre, nei quali spicca la presenza dell'olla in posizione avanzata. È plausibile che il gruppo

²⁶ Si conservano il cranio, parte le ossa lunghe degli arti e del costato.

²⁷ Un forte indizio è il restringimento delle pareti al centro della fossa, soprattutto quella a sud, che assume una particolare forma a clessidra.

²⁸ Tra le fibule in argento alcune sono ad arco pieno ed una ha arco laminare decorato da leggera punzonatura disposta lungo il bordo esterno e sulla linea centrale dell'arco.

prossimo alla sepoltura C, costituito da 17 pezzi, tra cui un'olla subgeometrica associata a una serie di brocche e *oinochoai* a fasce, olpette e *kylikes* su basso o alto piede in vernice nera, sia pertinente alla stessa. Nel corredo va segnalata la presenza di una *kylix* a figure nere con la raffigurazione all'interno della vasca di una sfinge. Più numerosi sono i pezzi del secondo gruppo (42 pezzi), contraddistinto dalla presenza costante di coppie di esemplari per forma e classe²⁹. Sottolinea il pregio della sepoltura un nucleo di vasi d'importazione, di probabile produzione coloniale³⁰: una notevole *hydria*, simile per profilo e parti strutturali e decorative a prodotti della metallotecnica, e un'*oinochoe* baccellata a vernice nera (TINÈ BERTOCCHI 1985, T 10,2, p. 161, Tav. XIXa), associati ad un vaso configurato a testa femminile di produzione attica (*Due donne dell'Italia antica*, T 955, 91, pp. 98, 105), ad un piccolo *owl-skyphos* (*Forentum I*, T 88, 5, p. 84, fig. 105) e una *kylix* a figure rosse (TINÈ BERTOCCHI 1985, T 26, p. 101,8, fig. 152).

Il riutilizzo dello stesso spazio sepolcrale per più inumati rimanda ad un gruppo familiare, costituito da due figure femminili adulte (A e B) e dalla sepoltura di una giovinetta (C). La non chiara delimitazione degli spazi destinati al corredo potrebbe riflettere la vicinanza cronologica delle inumazioni, fra la fine del V-inizi IV secolo a.C.

La fase ellenistica è ben documentata dalla pavimentazione in ciottoli, che campeggia nell'area più a N, di forma rettangolare (m. 8x5) realizzata con ciottoli fluviali disposti a spina di pesce, secondo un complesso motivo geometrico, organizzato per fasce parallele a loro volta ripartite in riquadri, disposte in senso longitudinale e contraddistinte da fasce perimetrali.

M.G.L.

Herdonia: comparto nordorientale

Le indagini archeologiche, condotte nel comune di Ortona dal 2005 al 2007, nel comparto nordorientale oggetto della espansione edilizia moderna, hanno messo in

²⁹ All'olla e *askos* acromi, si accompagnano forme geometriche (attingitoio, una coppa biancata e un vaso filtro), una serie di piatti in stile misto, uno *stamnos* e due brocche a fasce, una serie di forme a vernice nera quali *kylikes* su basso e alto piede, un piccolo *skyphos*, *epykesis*, *oinochoai* e brocchette. Non mancano elementi dello strumentario e vasellame da cucina e da mensa, anche in ferro e bronzo, quali lame e spiedi in ferro, *patera* e olpe in bronzo.

³⁰ La qualità dei vasi sembra escludere la provenienza da fabbriche indigene che imitavano prodotti coloniali. Intenzionale sembra la concentrazione del materiale di pregio nella nicchia a sud della fossa.

luce ulteriori settori funerari ed abitativi dell'ampio centro daunio³¹ (fig. 8). Si tratta di interventi a maglia larga rispondenti alla tipologia delle lottizzazioni ed infrastrutture connesse. In quest'area si erano già concentrate le ricerche condotte da M. Mazzei con interventi relativi al cantiere Cerrone e alla edilizia della zona 167. Le ricerche attuali consentono di leggere quasi l'intero comparto nella sua fisionomia insediativa antica. È pertanto possibile avanzare nuove considerazioni riguardo al quadro ricostruttivo dell'insediamento. Una lettura diacronica delle presenze archeologiche sottolinea le trasformazioni nell'organizzazione dell'abitato tra VI e III secolo a.C. La maggior parte degli interventi (area della lottizzazione San Rocco, tra via Irpinia e via Giovine, area sull'asse della via Campo Sportivo, zona della lottizzazione 167) insiste su fasce non edificate: il buon risultato delle ricerche si deve alla conservazione degli assetti antichi, marginali rispetto al fenomeno edilizio moderno. In questa sede si presentano in maniera sommaria i risultati della lottizzazione 167, in quanto condizionati dalla mancata analisi dei corredi funerari e quindi dello sviluppo della necropoli.

Il numero degli interventi in sensibile crescita per l'intensificarsi della attività edilizia consente di ricucire in un unico tessuto aree precedentemente frammentate e non leggibili nei nessi insediativi. Le attuali osservazioni evidenziano ampi settori destinati ad abitazioni e una sensibile occupazione anche dei terreni cosiddetti "intermedi", posti fra i nuclei sparsi. Questo fenomeno si amplifica nel corso del IV secolo a.C., con caratteristiche di densità e continuità tra settori abitativi e funerari. Ai fini dell'occupazione non sono privilegiate le aree in cui la connotazione morfologica dei terreni evidenzia accentuate variazioni orografiche, come documentato a nordovest nella lottizzazione Tesse. Di particolare importanza è l'insistenza su un percorso interno all'abitato, conservatosi nella maglia tratturale e attualmente leggibile nella direttrice della SS. 161, su cui sembrano gravitare alcuni notevoli complessi edilizi: le abitazioni del 1991-1992 rinvenute nella proprietà Cerrone; la casa di via Giovine e le case di via Campo Sportivo. Resta tutta da studiare la viabilità intermedia, di fatto ipotizzabile per significativi indizi, che rimandano ad una strutturazione regolare³².

La fase arcaica, riferibile ad impianti capannicoli, è indiziata ovunque da buchi di palo, quasi mai associabili a planimetrie definite (fig. 9). Fa eccezione la lottizzazione

³¹ Le indagini sul territorio di Ortona sono sotto la direzione scientifica di M. Corrente. Il cantiere di via Campo Sportivo è stato condotto da C. Albanesi; il cantiere di via Giovine da V. Distasi; il lotto 1 della lottizzazione San Rocco da R. Fiadino; i cantieri Tesse, Ciani Ciaffa, lotto 3 della lottizzazione San Rocco da M.G. Liseno; il lotto 2 della lottizzazione San Rocco e il cantiere situato tra via Campo Sportivo e la SS 161 da F. Rossi.

Non sono prese in considerazione le indagini condotte nelle aree extraurbane altrettanto significative come risultati.

³² Esplicativi i rinvenimenti in via Campo Sportivo di un asse stradale, orientato NNE-SSW, ai lati del quale sorgono edifici con funzione abitativa e produttiva e nella lottizzazione San Rocco di una sistemazione stradale.

San Rocco, dove l'assetto insediativo di epoca arcaica è riferibile a tre distinte capanne con aree di focolare³³. Nel lotto 1 è emerso un fondo di capanna a pianta polilobata con residui di piano pavimentale. Concentrazioni di bruciato e concotto associati a materiale ceramico refrattario consentono di localizzare il focolare nelle aree di cortile. L'impianto del lotto 2 rimanda ad una costruzione di forma sub-circolare, con buche perimetrali per i pali lignei a sostegno del tetto in materiale deperibile. La documentazione materiale è pertinente alla classe della ceramica geometrica e alle produzioni del Subgeometrico Daunio II. Nel lotto 3 della lottizzazione S. Rocco l'unità abitativa sembra aver subito continui rifacimenti degli alzati e parziali ristrutturazioni come lasciano presupporre piccole buche di rinforzo. Alcune fosse vanno lette come strutture di alloggiamento per contenitori da derrate. Il lotto 2 San Rocco inquadra anche gli aspetti funerari coevi. In particolare, si segnala la t. 20³⁴ con corredo composto da 15 forme vascolari del geometrico, brocche e attingitoi, e due fibule in argento del tipo a doppio arco e ad arco semplice. Il buon livello economico della fase arcaica è altresì manifestato dai segni distintivi di qualificazione del gruppo familiare attinente all'abitazione del lotto 3 (t. 80). Emergono gli ornamenti personali di una defunta con vistosi segni di prestigio: orecchini filiformi in verga aurea, armille in bronzo e disco ornamentale in avorio. La tomba si inquadra sulla base dello sviluppo decorativo dell'olla geometrica e dell'unico oggetto vascolare in bronzo (bacino ad orlo perlinato) nella seconda metà del VI secolo a.C. Piccole aree produttive si situano nella proprietà Ciani-Ciaffa e nel lotto 1 San Rocco. Non conosciamo le produzioni connesse agli impianti ma è sicura la realizzazione e l'uso delle strutture in una fase anteriore al V secolo a.C., come confermano i dati stratigrafici.

È indubbio che l'aspetto funerario costituisce l'evidenza più cospicua della fase di V secolo a.C., emersa con particolare chiarezza nelle interferenze con gli spazi abitativi nella proprietà Ciani-Ciaffa. Qui l'articolazione dell'abitazione sembra riguardare più ambienti, di cui uno parzialmente coperto, costeggiato a sud da una canaletta, collegata a due grosse cisterne, e con un vano rettangolare distinto da un focolare in posizione centrale. L'annesso nucleo sepolcrale (tt. 2, 3, 8, 12 e, poco ad est, tt. 11 e 13) restituisce corredi ceramici rispondenti agli *standard* noti³⁵. Rientrano in questo inquadramento cronologico e produttivo anche i nuclei funerari della lottizzazione San Rocco (lotto 2: tt. 19, 21-24; lotto 3 tt. 64-69), dell'area di via Campo Sporti-

³³ Per un quadro riassuntivo sulla tipologia delle capanne arcaiche rinvenute in Daunia vedi RUSSO TAGLIANTE 1992, pp. 39-42 e 72-78; MAZZEI 1996a, pp. 335-340.

³⁴ La fossa sepolcrale a pianta rettangolare e sezione troncopiramidale accoglie il defunto deposto lungo la parete occidentale con le gambe contratte.

³⁵ L'olla (geometrica o acroma) è associata all'attingitoio geometrico, alla coppa e alle brocche (a fasce o geometriche).

vo³⁶ e di via Giovine (tt. 1-5)³⁷. Le differenziazioni della tipologia funeraria attendono essenzialmente al sistema di copertura³⁸. Per quanto riguarda le componenti sociali dei gruppi familiari evidenziati dalle indagini, si registra un'unica presenza di capo guerriero della fine del V secolo (t. 7 del cantiere SS 161) come denuncia la spada in ferro³⁹, mentre annotazioni importanti sul costume funerario si legano alla presenza all'esterno della tomba 2 di via Giovine e della t. 64 del lotto 3 S. Rocco di un nucleo di oggetti che distinguono funzioni e sesso del defunto⁴⁰. Sostanzialmente il quadro ricostruibile fa pensare ad una continuità abitativa ed a piccoli clan familiari nei quali non emergono forme particolari di ricchezza, ma un buon livello rappresentativo

³⁶ Le sepolture 2-4 sono sigillate dai piani pavimentali della struttura abitativa di fine V secolo a.C. e, sulla base dei corredi, peraltro esigui, sono riconducibili ad un ambito cronologico di fine VI -V secolo a.C. La tomba 1 è stata rinvenuta nell'angolo sud-ovest del saggio e documenta una forma di riutilizzo. Sulla base del corredo, che associa alle forme tradizionali subgeometriche e a fasce la *kylix* tipo Bloesch C (*Athenian Agora* XII, p. 91 n. 405), è ascrivibile ad un orizzonte di metà V secolo a.C.

³⁷ Al nucleo sepolcrale della seconda metà del V-primi decenni del IV secolo a.C. si sovrappone l'edificio abitativo di pieno IV secolo a.C. La composizione dei corredi vascolari è uniforme per quantità e qualità. La t. 2 ha restituito 14 vasi; le tt. 3 e 4 hanno un corredo vascolare di 11 e 10 pezzi con olla acroma e forme a fasce prevalenti su quelle a vernice nera. I corredi di inumati giovani manifestano la riduzione del corredo vascolare: è il caso della t. 5, che associa l'olla 157/1 all'attingitoio subgeometrico danunio.

³⁸ Le strutture funerarie sono a fossa con controfossa, a pianta rettangolare ed angoli arrotondati e sezione trapezoidale: La copertura, in genere realizzata con sfaldature di crusta, è delimitata da ciottoli. Le t. 3 di Ciani-Ciaffa, la t. 64 del lotto 3 S. Rocco e la t. 5 di via Giovine presentavano un tumulo di ciottoli al di sopra della copertura. Sempre in località Ciani-Ciaffa sono attestate coperture con frammenti di grandi contenitori (tt. 2, 3, 11). Nel lotto 1 S. Rocco sono usati per la copertura lastroni quadrangolari in arenaria sigillati da pietre (tt. 1, 2, 3, 4, 9, 11, 16, 17), lastroni in pietra calcarea (t. 15), tegoloni (t. 7), mentre la t. 6 è priva di copertura.

³⁹Per altri esemplari di spada rinvenuti ad Ortona, cfr. ANGELUCCI 1876, p. 33, fig. 11; DE JULIIS 1975, tav. 92,2, databile probabilmente al VI sec. a.C.; IKER 1984, p. 284, fig. 159, dalla t. 71 della fine del V sec. a.C.

⁴⁰ La t. 2 di via Giovine presentava all'esterno della fossa sepolcrale, sulla lastra di copertura in posizione decentrata, uno strigile e, alloggiati nella controfossa, il cinturone in bronzo, posto lungo il bordo occidentale, ed una punta in ferro, lungo il bordo meridionale. Il corredo vascolare (US 126) composto da 14 pezzi disposti lungo il lato orientale comprende l'olla acroma con relativo attingitoio, associata a coppe, *krateriskoi*, brocche a fasce, con l'attestazione di una sola *phiale* e di una *askos*. Una lama di forma trapezoidale in ferro è stata recuperata in associazione alle ossa in giacitura secondaria (US 127). Un'analogia forma di riutilizzo presenta la t. 64 del lotto 3 S. Rocco, parimenti caratterizzata dal posizionamento al di sopra della copertura di una punta di lancia in ferro (US 44) e di una fibula in bronzo. Il corredo prevede l'associazione dell'olla acroma a brocche, coppe a fasce e a una *kylix* a vernice nera del tipo Bloesch C. Interessante segnalare tra gli oggetti di accompagnamento una lancia in ferro presso il cranio.

della organizzazione economica e sociale. L'incremento edilizio tra i decenni finali del V e il primo trentennio del IV secolo a.C. determina una maggiore densità abitativa e interferenze con le aree sfruttate a scopi vari nel periodo precedente.

Rimane ancor oggi punto di riferimento per l'analisi dell'organizzazione abitativa di IV secolo l'area Cerrone sia per la buona qualità delle strutture sia per il convergere nella stessa di fattori molteplici: viabilità, regolarità organizzativa, contiguità delle aree artigianali enucleano un settore di primo piano dell'abitato di *Herdonia* (fig. 10.1). Rispetto al modulo abitativo analizzato negli scavi 1991-1992 sembra emergere nell'abitazione di via Giovine (prima metà del IV-III secolo a.C.)⁴¹, una maggiore articolazione planimetrica con una segmentazione in piccoli ambienti attorno ad un vano non coperto⁴² (fig. 10.2). Il crollo della copertura fittile rivela la messa in opera di tegole laconiche. Sono chiari gli indizi relativi alla funzione degli ambienti laddove i livelli stratigrafici sono associati a significativi reperti ceramici. Si possono ricostruire ambienti destinati allo svolgimento di più attività, come chiarisce il vano 4 che ha restituito olle (acrome e del subgeometrico Daunio III), contenitori da cucina (*chytrai*, *lopades*), pesi da telaio troncopiramidali, uno dei quali di grandi dimensioni, e un gruppo cospicuo di rocchetti (US 19), materiali pertinenti all'adempimento di attività di cucina e a compiti muliebri come la tessitura e filatura. La presenza sul piano pavimentale dell'ambiente 7 di uno *skyphos* a figure rosse apulo sovradimensionale appare significativa ai fini della destinazione dell'ambiente a sala per banchetti⁴³.

Le modalità di seppellimento degli infanti sono legate a rituali di antica tradizione, come attestano le tt. 6 e 7 ad *enchytrismos*⁴⁴.

Di particolare interesse è la casa di via Campo Sportivo, la quale si sviluppa lungo il limite orientale di un asse viario (US 30) orientato nordest-sudovest (m. 12 x 2,5 circa), dove è ipotizzabile accanto a due ambienti abitativi, planimetricamente non definiti, la presenza di un'area porticata (fig. 10.2). In un ambiente caratterizzato da una concentrazione di pesi da telaio (US 13) è stata recuperata una statuetta fittile priva di tracce di colore, che non rappresenta un *unicum* nel contesto ordo-

⁴¹ La documentazione materiale comprende produzioni ceramiche a vernice nera, acroma e da cucina, nonché ceramica figurata di produzione apula, di stile misto e sovradipinta policroma.

⁴² Non è stato definito lo sviluppo planimetrico dell'edificio, articolato in dodici ambienti, parzialmente messi in luce.

⁴³ Confrontabile con l'esemplare della tomba 505 di Lavello attribuito al gruppo "delle Lunghie Falde", attivo durante i primi decenni del IV secolo a.C. BOTTINI 1985, pp. 61-62.

⁴⁴ Le deposizioni t. 6 e t. 7 sono in *pithoi* di piccole dimensioni a corpo ovoide, in posizione infossata o rovesciata su un fianco. La t. 7 aveva l'imboccatura ostruita da una *patera* a vernice nera.

niate, come documentano due statuette in collezioni private, ma che costituisce sicuramente l'unico elemento di piccola plastica, configurata secondo iconografie arcaiche, in contesti abitativi della Daunia⁴⁵. La piccola plastica riprodotte personaggi femminili con abiti complessi, capigliatura articolata e ornamenti di varia tipologia è presente, come è noto, sia nella produzione coroplastica che negli elementi aggiuntivi della ceramica subgeometrica del Daunio II (MAES 1974). Si tratta di un rinvenimento riferibile alla prima fase di vita dell'edificio, circoscrivibile ad un orizzonte di V-IV secolo a.C.

Ad un ambito di pieno IV secolo si riferisce il vano rettangolare orientato in senso NE-SW, relativo ad un edificio più esteso, indagato nel lotto 2 San Rocco, caratterizzato dalla presenza di olle di grandi dimensioni e da funzioni di deposito. Un'area artigianale è indiziata nel cantiere prospiciente la SS 161 da una serie di vaschette intonacate contigue (MAZZEI 1994, pp. 80-81, fig. 8). La vita dei complessi abitativi indagati non sembra superare i decenni iniziali del III secolo a.C.

Il rinvenimento nel cantiere presso la SS 161 di una moneta in argento della colonia greca di Elea fornisce un ulteriore contributo alle non numerose attestazioni di zecche magnogreche documentate ad Ortona (SCHEERS 1995, pp. 327-328).

Qui, l'orizzonte di IV secolo documenta ancora forme tradizionali di seppellimento, legate alla tipologia della tomba a fossa, mentre appare più massiccio il fenomeno del riutilizzo della struttura per nuove sepolture con accantonamento dei resti ossei preesistenti⁴⁶. Suscita interesse una certa concentrazione di tombe a grotticella lungo l'asse della SS. 161, forse per nuove esigenze organizzative marginali all'area dell'abitato. Si tratterebbe in tutti i casi di modi organizzativi della necropoli propri dei decenni finali del IV secolo. A personaggi dell'organizzazione militare si riferiscono i defunti con cinturone e armi lunghe⁴⁷. L'immagine restituita dell'abitato rimanda a forme culturali omogenee nei contenuti e nei modi con un'unica eccezione rappresentata dalla presenza di un'armatura complessa nella t. 4 della proprietà Ciani-Ciaffa. La panoplia della tomba, depredata di tutto il suo corredo ceramico e con scarsi resti ossei, era costituita da elementi delle applicazioni metalliche di uno scudo in cuoio e legno, da una duplice coppia di schinieri corti, e da un cinturone in lamina con ganci a palmetta. Per quanto riguarda lo scudo va ricordata la particolare originalità dello schema decorativo basato su una serie di elementi ad onde e del finì e una struttura modulare a raggi, di sostegno al supporto di cuoio, di cui occor-

⁴⁵ La statuetta è interpretabile come espressione di una forma di culto privata, strettamente connessa con la sfera muliebre.

⁴⁶ Nella seconda metà del IV secolo a.C. si inquadrano le tt. 5-12, 15, 16 del lotto 1 S. Rocco. Tra il materiale ceramico spicca il *rhyton* a testa di capra della t. 11.

⁴⁷ Agli inizi del IV secolo si colloca la t. 27 nel lotto 2 San Rocco, caratterizzata dalla presenza di un cinturone.

re ancora comprendere la reale portata funzionale e/o decorativa. Quanto alla datazione, siamo in un ambito di pieno IV secolo a.C. Ben si comprende come questo rinvenimento possa ampliare l'analisi della distribuzione delle armature metalliche attribuibili al sistema di armamento dei guerrieri di *Herdonia*. Le armi note provenienti dalla città sono decontestualizzate, come testimonia la coppia di schinieri corti dell'Armeria Reale di Torino.

Dalla seconda metà del IV secolo a.C. si diffonde l'uso di strutture funerarie a grotticella, come documentano la tomba del cantiere Cerrone 1991-92, caratterizzata dalla presenza in funzione di *sema*, di un cratere a figure rosse di stile piano (MAZZEI 1994, p. 8), le tt. 8 e 12 nel cantiere sulla SS 161⁴⁸ e la t. 78 del lotto 3 S. Rocco⁴⁹. Ad un orizzonte di III secolo rimanda la struttura funeraria a grotticella del lotto 3 della lottizzazione S. Rocco (t. 81), caratterizzata dalla presenza di un letto funebre tagliato nel banco argilloso. Il defunto è deposto in posizione supino flessa e l'*askos* acromo a corpo globoso costituisce l'unico oggetto vascolare di accompagnamento insieme ad un manufatto in ferro molto corroso.

In questo ambito cronologico si assiste ad un drastico ridimensionamento delle vicende abitative in relazione ai primi eventi della romanizzazione e ai nuovi scenari sociali. Ortona deve aver avuto una contrazione nel III secolo a.C. e l'intero comparto nordorientale sembra estraneo sia a forme abitative tardoellenistiche sia a impianti riconducibili alla presenza romana. Non è chiara la destinazione di queste aree, a seguito del consolidarsi della *civitas* e dei modi organizzativi che distinguono città e campagna. È ipotizzabile la riconversione a scopi produttivi dei terreni, comunque non riconducibile a impianti abitativi connessi alla gestione delle proprietà, come esito degli assetti di età romana.

C. A., V. D., R. F., M.G. L., F. R.

⁴⁸ Le tt. 8 e 12 hanno *dromos* di accesso gradinato e vano sepolcrale di forma ovoidale; il corredo vascolare comprendeva rispettivamente 16 e 19 oggetti, tra i quali sono presenti forme ceramiche decorate con il consueto repertorio a fasce e vegetale; inglobata nella struttura in argilla cruda che ostruiva l'accesso della tomba 12 era una cuspidi di giavelotto.

⁴⁹ La grotticella, con *dromos* a cinque gradini e cella assiale a pianta ellittica, era riservata ad un guerriero inumato con posizione supino flessa e cinturone deposto sul corpo. Il corredo vascolare comprende 22 elementi: accanto all'olla e all'*askos* acromi, brocche, coppe a fasce, *skyphoi*, coppette a vernice nera, una *patera* e un *krateriskos* di stile misto.

BIBLIOGRAFIA

- Athenian agorà XII*, Sparkers B.A., Talcott L., *Black and plain pottery of the 6th-5th centuries b.C. The Athenian Agora, XII*, Princeton 1970.
- Ausculum I*, Fabbri M. e Osanna M. (a cura di), *Ausculum I. L'abitato daunio sulla collina del Serpente di Ascoli Satriano*, Foggia 2004.
- BOTTINI A. 1985, *La tomba 505 di Lavello*, DArch, s. III, 1985, pp. 59-68.
- BOTTINI A., von Kanel H-M. 1991, *Armi e strumenti*, in *Forentum II*, pp.97-112.
- D'ERCOLE M.C. 1990, *La stipe votiva del Belvedere a Lucera*, Roma 1990.
- DE FRANCESCHINI M. 1998, *Le ville romane della X regio*. Venetia et Histria, Roma 1998.
- DE JULIIS E.M. 1996, *San Severo: la necropoli di Masseria Casone*, Bari 1996.
- Due donne dell'Italia antica*, in Baldoni D. (a cura di), *Due donne dell'Italia antica. Corredi da Spina e Forentum*, Padova 1993.
- EMPEREUR Y.Y. 1993, *La production viticole en Egypte*, in Amouretti M.C., Brun J.P., *La production du vin et de l'huile en Méditerranée*, "Bulletin de correspondance Hellénique", suppl. XXVI, pp. 39-47.
- FAVIA P., GIULIANI R., MARCHI M.L. 2007, *Montecorvino: note per un progetto archeologico: il sito, i resti architettonici, il territorio*, in A. Gravina (a cura di), Atti del 27° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, (San Severo, 25-26 Novembre 2006), San Severo 2007, pp. 233-262.
- Forentum I*, A.A.V.V., *Forentum I. Le necropoli di Lavello*, Venosa 1988.
- Forentum II*, BOTTINI A., FRESA M.P. (a cura di), *Forentum II. L'acropoli in età classica*, Venosa 1991.
- FRANCOLISE 1979, AYLWIN COTTON M., *The Late Republican Villa at posto, Francolise*, London 1979.
- FRANCHIN RADCLIFFE F. 2006, *Paesaggi sepolti in Daunia. Jhon Bradford e la ricerca archeologica dal cielo 1945-1957*, Foggia 2006.
- GARZETTI A. 1973, s.v. *Luceria*, in Diz.epig. IV, 1973, 1950-1952.
- GRAVINA A. 1979, *Preistoria e Protostoria sulle rive del basso Fortore*, Atti del 1° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, (San Severo, 23- 25 Novembre 1979), San Severo 1979, pp. 79-102.
- GRAVINA A. 1984, *Il territorio di San Severo e della Daunia Nord e Nord-Occidentale durante l'età del Ferro. Elementi di topografia*, Atti del 3° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo, 27-29 novembre 1981), San Severo 1984, pp. 237-268.
- GRAVINA A. 1985, *Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo*, Atti del 4° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo, 17-18 dicembre 1982), San Severo 1985, pp. 49-90.
- IKER R. 1984, *Ordon VII/I, Les tombes dauniennes*, Roma 1984.
- IKER R. 1985, *Ordon VII/II, Les tombes dauniennes*, Roma 1986.

- IKER R. 1995, *L'epoca daunia, e L'artigianato*, in Mertens J. (a cura di), Herdonia. *Scoperta di una città*, pp. 45-118, Bari 1995.
- JONES G.D.B. 1980, *Il tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aerofotografia e lo scavo*, "ArchCl", 32, 1980, pp. 85-100.
- LUCERA 1999, Antonacci San Paolo E. (a cura di), *Lucera. Topografia Storica. Archeologia*. Arte, Bari 1999.
- LUCERIA 2001, *Luceria antica. L'età preromana e romana*, Atti del IV Convegno di studi storici, (Lucera, 15 gennaio 1993), Foggia 2001.
- MAES K. 1974, *La piccola plastica fittile della Daunia*, in "BinstHistbelgRom", 45, 1974, pp. 353-378.
- MAES K. 2000, *Le terrecotte architettoniche. I. Antefisse preromane*, in *Ordon* X, pp. 449-466.
- MAZZA M., FAZIA G. 1979, *Testimonianze coroplastiche della Daunia antica al Museo Civico di Foggia*, Foggia 1979, pp. 31-38.
- MAZZEI M. 1988, *La Daunia centro-settentrionale fra VI e IV secolo a.C.: nuovi ritrovamenti e problemi di interpretazione*, Atti del 7° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo, 13-14-15 dicembre 1985), San Severo 1988, pp. 69-83.
- MAZZEI M. 1994, *Nuovi elementi sulle forme abitative della Daunia antica*. *Ordon*, Arpi, Ascoli: gli scavi della Soprintendenza Archeologica, Profili della Daunia antica, 8. Foggia 1994, pp. 73-98.
- MAZZEI M. 1995, *Arpi, L'ipogeo della Medusa e la necropoli*, Foggia 1995.
- MAZZEI M. 1996, *Appunti per lo studio della casa nella Daunia antica*, in D'Andria F., MANNINO K. (a cura di), *Ricerche sulla casa in Magna Grecia e in Sicilia*, Atti del colloquio (Lecce 1992), Galatina 1996, pp. 340-343.
- MAZZEI M. 2004, *Condottieri epiroti nella Daunia ellenistica: l'evidenza archeologica*, Atti del quarantatreesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, Cosenza, 26-30 Settembre 2003), Taranto 2004, pp. 243-262.
- Monte Torto 1995, VIRZI HÄGGLUND R., *La villa rustica di Monte Torto. Gli impianti produttivi*, Ancona 1995.
- MORIZIO V. 2007, *Ausculum: la città romana e le sue iscrizioni*, Foggia 2007.
- NATALI V. 1996, *Fibule, anelli, chiodi, strigili*, in De Juliis 1996, pp. 247-258.
- NOSTOI 2007, *Nostoi. Capolavori ritrovati*, Catalogo della mostra (Roma, Palazzo del Quirinale, 21 dicembre 2007- 2 marzo 2008), Roma 2007.
- OSANNA M. 2004, *Ipotesi ricostruttiva delle planimetrie e degli alzati*, in *Ausculum I*, Foggia 2004, pp. 59-77.
- PIETROPAOLO L. 1998, *La villa*, in Volpe G. (a cura di), San Giusto. *La villa, le ecclesiae. Primi risultati dagli scavi nel sito di San Giusto (Lucera): 1995-1997*, Bari 1998, pp. 49-66.
- RUSSO TAGLIENTE A. 1992, *Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III sec. a.C.*, Galatina 1992.

- RVAp II, A.D. TRENDALL, A.CAMBITOGLU, *The Red-figured Vases of Apulia, II, Late Apulian*, Oxford 1982.
- SCHEERS S. 1995, *La circolazione monetaria*, in MERTENS J., *Herdonia. Scoperta di una città*, Bari 1995, pp. 327-336.
- SILVESTRINI M. 2005, *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari 2005, pp.22-30.
- SIRAGO V. 1980, *Lucera romana*, Lucera 1980.
- TINÈ BERTOCCHI F. 1985, *Le necropoli daunie di Ascoli Satriano*, Genova 1985.
- VOLPE G. 1990, *La romanizzazione della Daunia*, Bari 1990.
- VOLPE G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996.
- VOLPE G. 1998, *Aspetti della storia di un sito rurale e di un territorio*, in in Volpe G. (a cura di), *San Giusto. La villa, le ecclaesiae. Primi risultati dagli scavi nel sito di San Giusto (Lucera): 1995-1997*, Bari 1998, pp. 287-312.
- VOLPE G 1999, *Per una storia dei paesaggi agrari della Daunia romana*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 17° Convegno Nazionale sulla Preistoria protostoria e storia della Daunia*, San Severo 1999, pp. 149-165.
- VOLPE G. 2001a, *Linee di storia del paesaggio dell'Apulia romana: San Giusto e la valle del Celone*, in Lo Cascio E., Storchi Marino A. (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 11-13 giugno 1998), Bari pp. 315-361.
- VOLPE G. 2001b, *Note per una storia del territorio di Lucera in età romana*, in *Luceria* 2001, pp. 51-72.
- VOLPE G., MERTENS J. 1995, *Il territorio la viabilità, la produzione agraria*, in Mertens J., *Herdonia. Scoperta di una città*, Bari 1995, pp. 291-320.



Fig. 1 - Ubicazione su cartografia IGM (F. 163 Tertiveri III SE) dei rinvenimenti lungo il tracciato del metanodotto; indicati con il rettangolo l'insediamento daunio, con il cerchio l'insediamento tardoantico.



Fig. 2 - Posizionamento su stralcio catastale Fig. n. 89 del comune di Lucera.

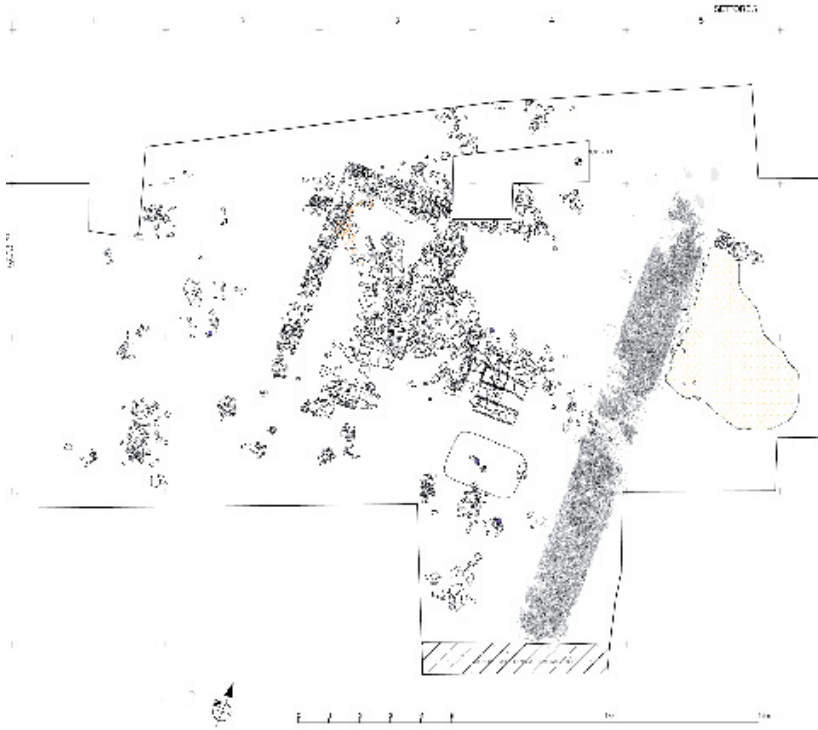


Fig. 3 - Lucera, loc. Masseria Casanova. Planimetria della casa A prima della rimozione del crollo. In evidenza la pavimentazione a ciottoli di fiume, posta ad E dell'ingresso (rilievo V. Soldani).



Fig. 4 - Lucera, loc. Masseria Casanova. Kylix con decorazione sovradipinta monocroma della t. 14.

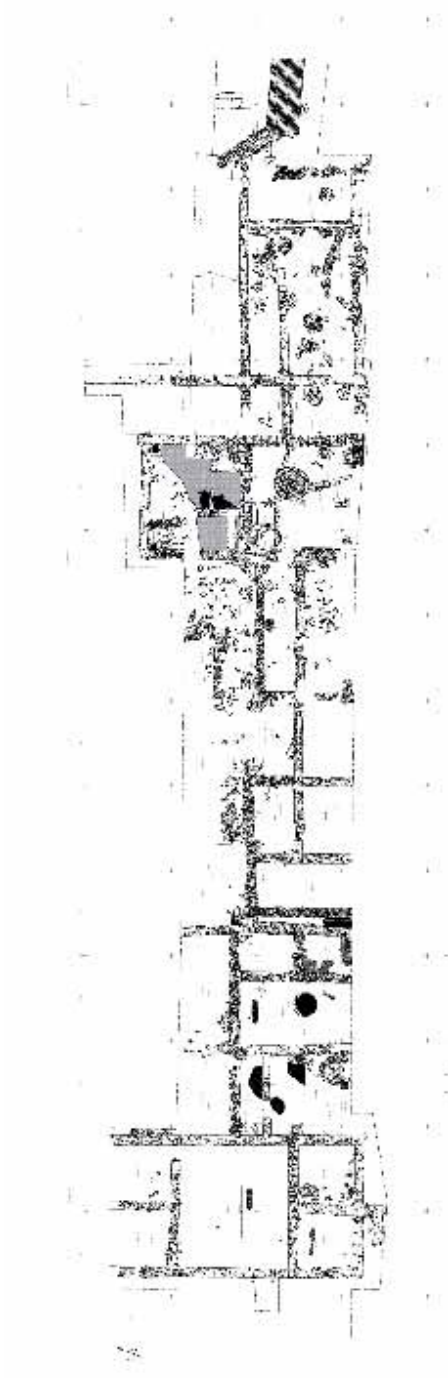


Fig. 5 - Lucera, loc. Casanova. Planimetria generale dell'area B (rilievo V. Soldani).

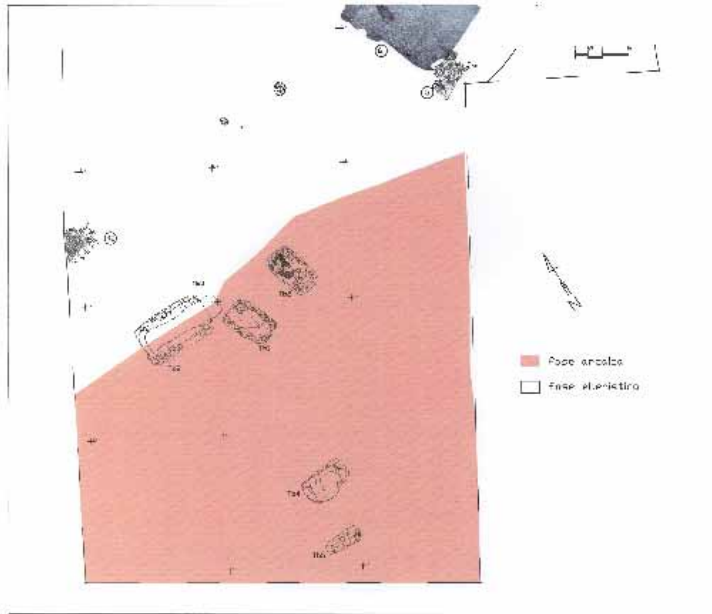


Fig. 6 - Ascoli Satriano, Valle Castagna. Planimetria del sepolcreto di VI-V secolo a.C.



Fig. 7 - Ascoli Satriano, Valle Castagna. La t. 8 in fase di scavo.



Fig. 8 - Ortona, stralcio aerofotogrammetrico. In rosso le aree indagate nel 2005-2007.

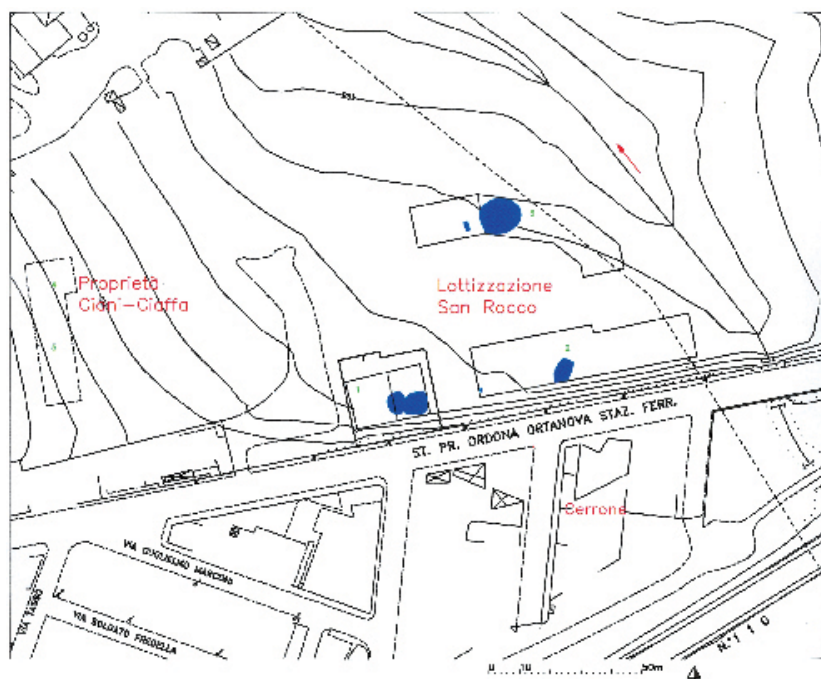


Fig. 9 - Ortona, lottizzazione S. Rocco. In blu le strutture arcaiche.

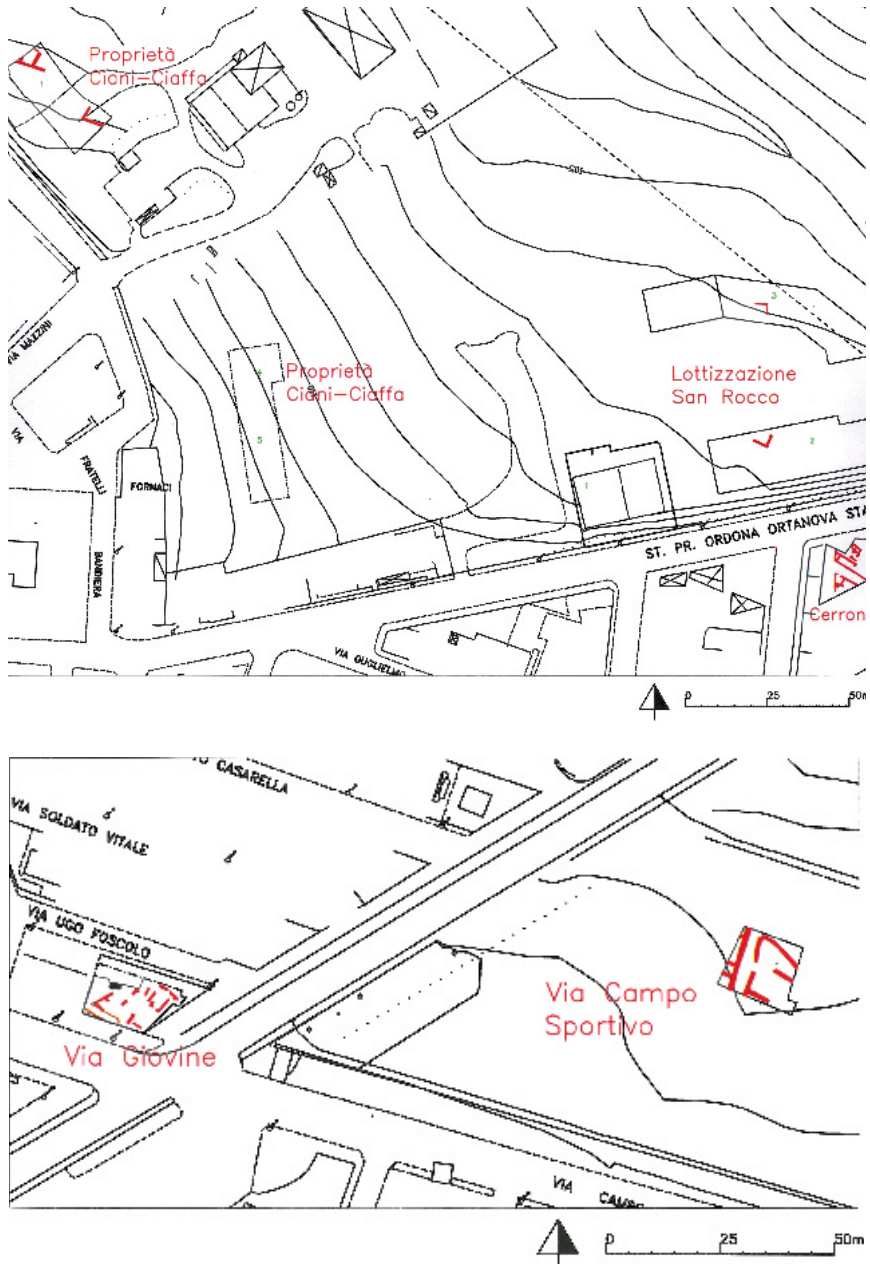


Fig. 10 - Ortona. In rosso le strutture edilizie di V-IV secolo a.C. 1. L'abitato nelle proprietà Ciani-Ciaffa, lottizzazione San Rocco, Cerrone; 2. L'abitato in via Giovine e via Campo Sportivo.

INDICE

CLAIRE DE RUYTH <i>Ad Alba Fucens e Ordonia con Joseph Mertens, l'archeologo, il professore, la persona</i>	pag. 5
ARMANDO GRAVINA <i>Alcune manifestazioni "artistiche" preistoriche nella Daunia centro-occidentale</i>	» 11
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO, RAMON SIMONETTI <i>Lo scavo sistematico di un fossato a C: il caso del villaggio neolitico di Monte Calvello</i>	» 29
COSIMO D'ORONZO, LAURA GAGLIONE, GIROLAMO FIORENTINO <i>L'analisi archeobotanica in località Monte Calvello (Fg): fasi neolitica e dauna.</i>	» 49
PIERFRANCESCO TALAMO, GIULIANA DE LORENZO <i>Primi dati sul Neolitico Antico della Campania centro settentrionale</i>	» 57
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Insedimento neolitico in località La Torretta (Poggio Imperiale - FG)</i>	» 71
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Nota preliminare sull'insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola - FG)</i>	» 87
GIULIVA ODETTI <i>Primi dati della revisione del materiale dei villaggi di S. Vito di Scaramella</i>	» 99
ERNESTINE S. ELSTER, EUGENIA ISETTI, ANTONELLA TRAVERSO <i>Nuove evidenze di studio dal sito di Grotta Scaloria (Fg)</i>	» 111

ARMANDO GRAVINA <i>Prime annotazioni sulle incisioni e pitture rupestri in due grotte di Valle di Ividoro (Rignano Garganico - Fg)</i>	pag. 129
MARCO PACCIARELLI <i>Osservazioni sull'antica età del rame nell'Italia meridionale</i>	» 151
FRANCESCA RADINA, GIUSY PRATICÒ, MICHELE SICOLO, AZURRA MARIA TENORE <i>Un paesaggio nascosto dell'Alta Murgia: l'insediamento dell'età del Bronzo sulle alture di Minervino Murge</i>	» 165
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIANGELA LO ZUPONE <i>Il santuario dell'età del Bronzo di Trinitapoli</i>	» 187
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata: campagne di scavo 2006 e 2007</i>	» 211
MASSIMO CALDARA, MARCO INFANTE, ANTONELLA MARSICO, GIULIA RECCHIA <i>Applicazioni del rilievo laser tridimensionale alle fortificazioni dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata</i>	» 225
ALBERTO CAZZELLA, ALESSANDRO DE DOMINICIS, CRISTIANA RUGGINI <i>Recenti scavi nell'insediamento dell'età del Bronzo di Monteroduni (Località Paradiso)</i>	» 239
GIULIA RECCHIA, VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>L'uso dello spazio nell'insediamento subappenninico di Oratino: note preliminari</i>	» 251
COSIMO D'ORONZO, GIROLAMO FIORENTINO <i>Le analisi archeobotaniche nel sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb) Loc. La Rocca: implicazioni paleoeconomiche, paleoecologiche e modalità di funzionamento delle strutture piretecniche</i>	» 275
ANTONIETTA BUGLIONE, GIOVANNI DE VENUTO <i>Analisi preliminare del campione faunistico dal sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb), loc. La Rocca</i>	» 299
MARIA LUISA NAVA <i>Le sculture della Daunia e lo sviluppo dell'ethnos indigeno</i>	» 311

GIOVANNA PACILIO <i>Vieste Tomba d'élite. Primi risultati</i>	pag. 325
ALESSANDRO MONNO <i>Analisi scientifiche dello scaraboide</i>	» 333
SANDRO SUBLIMI SAPONETTI, VITO SCATTARELLA, VALENTINA ARGERI <i>Indagine Paleobiologica</i>	» 337
M. CORRENTE, M. I. BATTIANTE, L. CECI, A. DIZANNI, G. FINZI, M. ROCCIA, V. ROMANO, F. ROSSI, P. SPAGNOLETTA <i>Le diverse esigenze. Paesaggio rurale, archeologia preventiva e fattorie del vento</i>	» 341
M. CORRENTE, C. ALBANESI, F. CASTALDO, V. DISTASI, R. FIADINO, M. GORDINI, M.G. LISENO, S. PETROLINI, F. ROSSI <i>Prima e dopo Roma. Sostrati formativi e profilo culturale della Daunia alla luce delle recenti attività di scavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia</i>	» 375
GIULIANO VOLPE, MARIA TURCHIANO, GIOVANNA BALDASARRE, ANTONIETTA BUGLIONE, ALESSANDRA DE STEFANO, GIOVANNI DE VENUTO, ROBERTO GOFFREDO, MARIDA PIERNO, MARIA GIUSEPPINA SIBILANO <i>La villa di Faragola (Ascoli Satriano) alla luce delle recenti indagini archeologiche</i>	» 405
DANILO LEONE, ANITA ROCCO <i>Il balineum di Herdonia sulla via Traiana fra età imperiale e altomedievale: nuovi dati</i>	» 455
MARIA LUISA MARCHI <i>Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del Subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino</i>	» 475
FRANCESCO MAULUCCI, ALESSANDRO DI MURO <i>La chiesa di Santa Maria in Prato a Carlantino</i>	» 501